

Io non v'intratterò lungamente e minutamente su ciò, che nei vari rami di amministrazione abbiamo operato.

Cominciando dall'interno, rammentatevi che il governo clericale si serbò lungamente pressochè unico stazionario in Europa. Le vecchie istituzioni conservavano i difetti dei tempi di barbarie, in cui erano nate, e ne avevano la decrepitezza. Non solo nel passato vivevasi, ma nella corruzione del passato. Il nuovo pontificato, alla sua origine, fu quasi costretto pel movimento europeo ad entrare nelle vie nuove; ma, per mancanza di logica, di energia, non aveva circondato le nuove istituzioni di quelle innovazioni che ne dipendono, e senza cui quelle non si possono svolgere. A canto alla Costituzione, sussistevano istituzioni feudali; ad un ministero responsabile ed una Camera laica, l'influenza irresponsabile dell'elemento ecclesiastico; le disposizioni di Gregorio con tutti i loro vizii sopravvivevano nell'amministrazione civile, ad imbastardire e disarmonizzare quelle, che si introducevano a svolgere lo spirito di progresso.

Tra i vostri lavori precipui, cittadini rappresentanti, sarà questo di sgombrare il terreno da tutti gl'intralcî del passato. Intanto noi dovevamo provvedere alle riforme più urgenti e preparare il paese alla nuova posizione, in cui entrerà per opera vostra. La coscienza non ci rimorde di avere mal corrisposto a questa gloriosa missione di vostri *precursori*.

Abbiamo perciò rinnovato quasi interamente il regime provinciale. Abbiamo sostituito nella presidenza delle provincie, agli uomini del clero ed a quei di fede poco sicura al principio delle riforme, uomini nuovi, provati per devozione alla causa nazionale, di senno energico, e di onestà senza ipocrisia. L'importantissimo lavoro della organizzazione dei Municipii, secondo il principio democratico, rifonderà i Consigli e le Magistrature. I Municipii avranno l'autonomia e la coscienza di sè medesimi, senza compromettere colla foga anarchica e col gretto egoismo la solidarietà della nazione, stretta in quella vece ad una vigorosa e compatta unità. Così, ponendo con una mano la scure sul vecchio guasto, e coll'altra preparando il materiale a riedificare, abbiamo portato l'azione riformatrice tanto sugli uomini che sulle cose.

Una raccolta compendiosa, ma feconda di riforme, sulla legge civile, sulle materie più frequenti, o più trascurate, o più gravi, potrà supplire anche lungamente al bisogno degl'interessi materiali senza troppo affrettare la compilazione dei Codici, per cui si esige la dilazione indispensabile ad un riordinamento generale e definitivo.

Altre nostre leggi provvidero al sistema delle pensioni pei magistrati e gl'impiegati meritevoli di riposo per la lunghezza dei servigii prestati, alle vedove ed ai figli orfanelli, alla marina così abbandonata e negletta, alla disciplina militare con un Codice tutto nuovo, alla dannosissima necessità della rinnovazione decennale delle iscrizioni ipotecarie, alla procedura civile, al registro, alla confusione dell'onesto interesse dei capitali col mostro dell'usura, all'abuso delle fiducie testamentarie, e a quello delle cambiali fittizie, vera ruina delle piazze.

L'abolizione dei vincoli de' maggioriati e fedecommissi, e della investitura fattizia sui beni, che sotto il regime passato soggiacevano, come gli uomini, alla servitù politica, è stato un beneficio, in cui non abbiamo